

Decine di miliardi di danni dopo gli ultimi giorni di maltempo in Emilia

# I fiumi e i torrenti di nuovo straripati hanno seminato rovine nelle campagne

Grave bilancio mentre la situazione meteorologica accenna a migliorare - L'immediato intervento della Regione - Distrutte opere pubbliche e raccolti, migliaia di famiglie senza tetto - A monte dei temporali la mancanza di un piano organico statale di difesa del suolo - La sollecitazione agli organismi governativi

L'incubo di alluvioni di vasta portata sembra esser cessato in Emilia, dove sin dalle prime luci dell'alba la situazione non si presentava più drammatica come nella nottata. Tutti i fiumi, eccezionalmente ingrossati nella giornata di ieri, sono in fase di lenta decrescita; di minore intensità è anche la pioggia che anche ieri mattina è seguita a cadere nel Modenese, nel Reggiano e nel Parmense.

Le due principali arterie della regione, l'autostrada del Sole e la via Emilia — la cui concomitante chiusa aveva provocato nel traffico nevrosi ininterrotti — sono tornate ieri alle dieci, resta in vigore la chiusura del casello di Modenano e di quello dell'autostrada del Brennero, a Campogalliano.

Nel bolognese, dove la rotta del Sillaro e del torrente Galina ha causato ieri notte l'inondamento delle campagne fra Budrio e Medicina, rendendo necessario il sgombero di una quarantina di case coloniche, tutti i corsi d'acqua sono scesi sotto il livello di guardia. Danni sono anche segnalati nella zona industriale di Anzola Emilia, per lo straripamento dei torrenti Lavino e Parmigione.

La più colpita resta tuttavia la provincia di Modena, a causa della piena del Secchia e del Panaro, che hanno superato entrambi le massime quote assolute toccate nel 1966. La piena ha interessato le arginature nell'intero corso di pianura, con numerose tracimazioni più o meno gravi. Gli argini del Panaro sono stati erosi in due punti: in località Navicello (e le acque hanno lambito la parte est della stessa città di Modena), e nella zona di Saliceto, dove le acque hanno invaso le campagne circostanti. Numerose le abitazioni evacuate, alcune delle quali ancora ieri mattina alloggi di emergenza sono stati predisposti a Modena in edifici pubblici, mentre il bestiame tratto in salvo è stato sistemato nelle stalle del mercato comunale.

Nel Reggiano l'Enza ha tralasciato in diversi punti, ma gli argini hanno però resistito limitando i danni. La situazione appare comunque sotto controllo. Sull'Appennino continuano però i movimenti franosi, provocati dalle piogge torrenziali: gli ultimi interessano gli abitati di Succiso e Villamonte.

## Mobilizzate le organizzazioni e la popolazione emiliana

Dalla redazione

**BOLOGNA, 16.** Ancora una volta sono bastati temporali più intensi e prolungati del solito e siamo al disastro. In tutta la fascia dell'Emilia Nord, con particolare acutezza nelle province di Modena e Reggio ma con situazioni assai gravi anche in alcune zone del centro e del Bolognese, l'Appennino non ha retto e gran parte del sistema di bonifica, di regimazione e arginatura dei corsi d'acqua, di difesa delle valli e dei paesi abitati, ha ceduto.

Gonfiati dai torrenti che scendono verso i fiumi che scorrono nella pianura (Sillaro, Panaro, Sillaro, Enza, Lavino ed altri corsi minori sono straripati allagando centinaia di case, invadendo zone di coltivazione e orti, distruggendo raccolti, obbligando migliaia di persone soprattutto in montagna e in collina, ma anche in alcune zone della pianura a cercare scampo altrove. Stamani nel Bolognese, è tornato il sole, anche nella zona di Pianura, ma la situazione non sembra rasserenarsi, non piove più. Il pericolo e le preoccupazioni tuttavia non sono cessati, sia perché, mentre scriviamo, in alcune località come ad esempio in certi punti della pianura modenese si è in attesa dell'ondata di piena su alcuni fiumi, sia perché i primi bilanci dei danni rivelano già l'entità del disastro. Solo in provincia di Reggio Emilia, in base ad un primo calcolo, si parla di circa 8 miliardi. Al disastro provocato nelle campagne che aggiunge difficoltà alle già molte che pesano sulle famiglie contadine, si somma quello subito dalle strutture viarie, ponti, impianti idrici ed elettrici, argini e così via. Zone intere sono sconvolte, in territori, transiti, rotta ogni comunicazione stradale, ad esempio tra il Reggiano e la Toscana per le frane sulle strade maggiori e minori, per i ponti crollati o lesionati. Questa dunque la situazione che, nei prossimi giorni, potrà meglio e con maggiori particolari delinearsi.

Nel susseguirsi delle notizie che si sono accavate di ora in ora, in questi giorni, alcuni elementi però vanno subito rilevati e sono la mobilitazione immediata, appassionata, concreta delle popolazioni e delle loro diverse organizzazioni e associazioni insieme alle amministrazioni comunali e provinciali. Mobilitazione cui si accompagna quella del governo regionale che non solo ha seguito e segue momento per momento attraverso i suoi uffici e propri uffici tecnici l'evolversi della situazione, ma è intervenuta immediatamente su piani: con stanziamenti per opere di pronto intervento, con misure di sostegno e aiuto alle popolazioni; e contemporaneamente rivolgendosi al governo nazionale con precise richieste.

### Stanziamenti

Una serie di lavori da attuare immediatamente sono stati autorizzati dalla giunta regionale per un totale di oltre 243 milioni a cui vanno aggiunti 22 milioni per i primi aiuti alle famiglie colpite. Tutte queste iniziative di primo intervento (ristrutturazione di strade, ponti, riparazione di acquedotti, difesa del centro abitato e così via) sono decise ed effettuate in una stretta collaborazione tra gli assessorati regionali competenti, i comuni, le province, le comunità montane e le popolazioni interessate. Nei prossimi giorni, probabilmente mercoledì nella seduta di riapertura del consiglio regionale, la giunta produrrà lo stanziamento di oltre 1 miliardo di lire per la ricostruzione delle opere pubbliche distrutte e la sicurezza e rinascita delle zone colpite. Si vorrà inoltre intensificare nelle zone al-

lunovate altri interventi già previsti dal bilancio regionale nei diversi settori (agricoltura, Lavori Pubblici, Attività artigianali, Sanità, Turismo ecc.). Richieste di interventi immediati, specificando località e opere da compiere, per complessivi 100 milioni sono stati poi già fatte dalla regione al Magistrato del Po che è l'organo statale cui spetta provvedere alle opere idrauliche di difesa principali. Un elenco preciso delle località e delle strutture colpite, della entità dei danni sarà inviato nei prossimi giorni al governo. Deve essere comunque chiaro che esso non può sottrarsi alle proprie responsabilità e competenze. Molto nettamente la cosa è stata detta in un telegramma al presidente della giunta regionale, il compagno Fanti, ha inviato ad Andreotti, telegramma nel quale si informava sugli interventi del governo e sui lavori pubblici. Si assicuri quindi un'efficace attività di vigilanza e di protezione dei suoi movimenti — è stato colto di sorpresa dalla irruzione di una squadra di agenti della Mobile di Reggio Calabria e di Torino, nel negozio della trentenne Isabella Annunziata da Reggio Calabria, in corso Regina Margherita.

### Un particolare

Si tratta se si vuole di un particolare, ma tale tuttavia da mettere in luce ancora una volta tutta una linea di condotta che rubricare e distacco di questi giorni condannano pesantemente, reclamando l'avvisi finalmente di politica profondamente diversa. Fa rilevare a questo proposito la giunta regionale in una sua nota le pesanti responsabilità dei governi che non hanno mai voluto affrontare una politica organica e programmata di difesa del suolo, di regimazione delle acque, di protezione della natura. Lo stesso modo incompiuto e ambiguo con cui si sono trasferite alle regioni le competenze in materia di opere pubbliche e idrauliche, bacini montani e difesa del suolo è significativo di quale atteggiamento si abbia verso l'annoso enorme problema italiano della sistemazione idro ecologica del territorio.

Da qui l'impegno a preparare piani organici plurenni che investano tutti gli aspetti della questione, lavorando la regione insieme agli enti locali e alle popolazioni e lottando con loro per ottenere dal governo tutti i mezzi finanziari necessari. In particolare il governo regionale ha già annunciato che gli uffici competenti della regione — in collaborazione con gli enti locali e col contributo delle organizzazioni dei lavoratori delle Università emiliane e di quanti saranno disposti ad aiutare — cominceranno subito a lavorare alla preparazione di un piano regionale pluriennale e globale per la difesa del suolo, la regolamentazione e regimazione dei corsi d'acqua e delle risorse idriche. Il piano — che dovrà essere collegato alla programmazione — dovrà basarsi sui seguenti criteri: carattere collettivo e pubblico delle risorse naturali, tutela e restituzione pubblica delle risorse superamento della frammentarietà e contraddittorietà della legislazione attuale, studio e utilizzazione sociale della ricerca scientifica e tecnica.

Lina Anghel



BOLOGNA — Una immagine di Villapontana allagata mentre gli ultimi abitanti sgombrano dal paese.

## Era stato processato cinque volte per omicidio

# A CAPO DELLE COSCHE CALABRESI IL MAFIOSO ARRESTATO A TORINO

Don Nico Tripodo sorpreso nel negozio di una sua giovane amica - Era un grande elettore di influenti personaggi della DC in Calabria - La sua fuga per non andare al confino

Nel centro della città

## Gravi violenze dei missini a Terni

Tentativo di aggredire il segretario della Federazione del PCI - I teppisti erano reduci dal raduno di Montesilvano

TERNI, 16

Una serie intollerabile di provocazioni e aggressioni è stata compiuta ieri sera a Terni da noti elementi fascisti i quali hanno — tra l'altro — tentato di aggredire il segretario della federazione Claudio Carnieri, il compagno on Mario Bertolini, il segretario della FOCi e altri dirigenti della federazione comunista di Terni, che si stavano recando in questura per denunciare le provocazioni che stavano attuando una trentina di teppisti nel centro della città.

L'aggressione è stata sventata dal pronto accorrere di numerosi cittadini democratici. Poco dopo due compagni sono stati aggrediti da un gruppo di neofascisti a pochi metri dall'ingresso della questura e in presenza di numerosi e inerti poliziotti.

Le violenze fasciste erano iniziate ieri sera verso le 19 in Corso Tacito dove attivisti del MSI avevano tentato senza risultato di impedire ai giovani della federazione giovanile comunista di diffondere un volantino nel quale veniva denunciato il contenuto dello scandaloso discorso del segretario del MSI Almirante a Montesilvano. Non è certo un caso che numerosi teppisti neofascisti — ai quali si accompagnano pregiudicati e delinquenti comuni — che sono stati protagonisti delle azioni teppistiche a Terni, erano reduci dal convegno del MSI in Abruzzo dove Almirante ha esortato al suo squadrismo e «allo scontro fisico». La federazione comunista ha denunciato numerosi elementi neofascisti. Il presidente della regione umbra, Pietro Conti ha chiesto un incontro col comando dei carabinieri della regione umbra e col prefetto di Terni.

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16

Uno dei più attivi boss della mafia reggina, Nico Tripodo, è stato arrestato a Torino dove ultimamente aveva installato il suo quartier generale; il mafioso — che solo qualche mese addietro era riuscito a sfuggire alla cattura grazie al sistema di «vigilanza» che aveva organizzato a protezione dei suoi movimenti — è stato colto di sorpresa dalla irruzione di una squadra di agenti della Mobile di Reggio Calabria e di Torino, nel negozio della trentenne Isabella Annunziata da Reggio Calabria, in corso Regina Margherita.

«Don Nico» era considerato il numero uno della mafia calabrese. Ha 49 anni. Per far scattare la trappola era stato condotto al suo arresto, la questura ha mobilitato oltre 200 agenti. I quali hanno a un certo momento completamente circondato la zona del vecchio manicomio di via Giulio, dove si trova il negozio dell'Annunziata.

In Calabria, Don Nico Tripodo era conosciuto sin dagli anni cinquanta col soprannome di «Padrino», il tipico «grado» dei boss mafiosi. Il Tripodo — latitante da un anno, si spostava frequentemente in molte città dove curava personalmente i suoi «affari» nei mercati ortofrutti servendosi di una patente intestata a Martino Domenico, di Cosenza, residente a Napoli in via Roma 310.

Indagini sono in corso per appurare la provenienza del falso documento e per risalire alla filza catena di omertà e di protezione che hanno sempre circondato il Tripodo, noto capo elettore di alcuni personaggi della DC locale. Giova a tale proposito ricordare che l'alone di inafferrabilità di cui godeva il Tripodo era il risultato di vaste complicità e protezioni grazie alle quali era riuscito a sfuggire al trasferimento del suo soggiorno obbligato da Fondi (Lazio) a Lissone.

A Fondi il Tripodo, era riuscito, in poco tempo, a imporre le sue leggi nel nuovo mercato ortofruttilico dove aveva «richiamato» i suoi più fidati collaboratori. La notizia del segreto di ufficio, il Tripodo, era stato avvertito del provvedimento adottato dal tribunale di Reggio Calabria, sul suo trasferimento a Lissone, riuscendo in tal modo a ottenere il largo appoggio di qualche ora prima dell'arrivo dei poliziotti.

Dalle carceri di Reggio dove era stato rinchiuso perché ritenuto uno dei responsabili della convocazione del summit della «mafia» a Capri (di Aspromonte) il Tripodo, instancabile organizzatore e «uomo d'affari» aveva inviato una lettera ad un suo «compagno» di Bova Marina, Paolo

Equilone, per chiedergli il reperimento di fondi per «l'opera» di un nuovo reclutamento di picciotti tra le nuove generazioni. L'arresto del Tripodo — che in questi ultimi tempi pare fosse stato minacciato di morte da altre cosche camor-

ristiche e mafiose per certi «sgarri» compiuti ai loro danni — è appunto per violazione dell'art. 5 della legge anti-mafia che gli imponeva il soggiorno obbligato a Fondi e per uso di atto falso.

Enzo Lacaria



## A raffiche di mitra contro l'utilitaria che non s'è fermata

4 giovani feriti dalla pattuglia di PS a Gioia Tauro

# Due sono gravi - Disarmati e incensurati erano in cerca di un'auto loro rubata - A bordo anche un quinto giovane ricercato dalla polizia che si era offerto di aiutarli - Una inchiesta del ministero sull'episodio

Due sono gravi - Disarmati e incensurati erano in cerca di un'auto loro rubata - A bordo anche un quinto giovane ricercato dalla polizia che si era offerto di aiutarli - Una inchiesta del ministero sull'episodio

Dal nostro corrispondente

PALMI (Reggio C.), 16

Permanono ancora preoccupanti le condizioni dei tre studenti e del giovane operaio feriti a raffiche di mitra da due pattuglie di poliziotti in servizio notturno di perlustrazione: i quattro, tutti incensurati, si trovavano a bordo dell'auto Bianchi 112, targata RC 120529, di proprietà dello studente Gianfranco Cristiano, quando si sono trovati dinanzi una pattuglia di poliziotti che intimava loro di fermarsi. I quattro non ubbidivano all'intimazione ed acceleravano l'andatura dirigendosi verso l'abitato di Gioia Tauro dove aveva inizio il folle inseguimento.

Dall'auto della polizia partivano alcuni colpi di pistola, poi, l'auto del giovane transitava velocemente davanti alla sede del commissariato di P.S. di Gioia Tauro. Qui, l'agente di servizio, dopo aver rischiato di essere travolto nel tentativo di fermare la macchina, ha sparato altri colpi di pistola contro gli inseguiti che, ormai terrorizzati, aumentavano la già folle andatura. Il sopraggiungere di un'altra «pantera» ha posto fine con la tragica sventagliata di mitra all'inseguimento; l'auto veniva fermata a costo di una strage: uno spettacolo pietoso: quattro giovani giacevano insanguinati; un quinto, Antonio Scarfone, ricercato perché doveva scontare qualche mese di carcere, in fuga per le campagne. Lo Scarfone veniva catturato in seguito, nonostante avesse tentato di sfuggire all'arresto buttandosi in mare, le acque gelide lo hanno persuaso a consegnarsi agli agenti.

All'ospedale di Palmi sono gravissimi Domenico Guillo, di 19 anni, colpito alla regione renale sinistra alla regione retroauricolare, alla spalla sinistra; Michele Barbaro anch'egli di 19 anni, ferito all'addome e alla regione retroauricolare sinistra, con ritenzione del proiettile; Remigio Costa, colpito di striscio da due proiettili è stato giuocato guaribile in sette giorni; leggermente ferito ma in stato di shock è Gianfranco Cristiano, il giovane che era alla guida dell'auto Bianchi.

La prima versione della polizia sostiene che dall'auto inseguita erano stati sparati alcuni colpi di pistola. Ma, in realtà, non è stata trovata al-

cuna traccia di bossolo nell'auto dei giovani i quali sono scappati solo per evitare l'arresto dello Scarfone. E del resto il motivo per il quale i cinque stavano insieme spiega tutto il retroscena dell'episodio. I quattro, assieme allo Scarfone, stavano ricercando la «500 FIAT» targata RC 122127 di proprietà dello studente Remigio Costa al quale era stata rubata nella notte di mercoledì 13 scorso. E' stato appunto per tale motivo che i giovani hanno tentato di salvare il loro amico Scarfone che si era unito a loro nella ricerca dell'auto rubata e che probabilmente per ritrovare contava sulla conoscenza di un certo ambiente.

Sul grave episodio — che denuncia ancora una volta la estrema leggerezza con cui al fa uso indiscriminato delle armi da parte della polizia — è stata aperta una inchiesta dal ministro dell'Interno. Sembra comunque accertato che nessun colpo di pistola sia stato sparato dall'auto inseguita, e che nessuno dei cinque giovani fosse armato. Rimane dunque l'angoscioso interrogativo sulla inutilità del fuoco aperto a raffiche dalla polizia e che poteva concludersi con una vera e propria strage e su chi ha ordinato il folle inseguimento facendo ricorso all'uso del mitra.

e. l.

## La XX Olimpiade degli scacchi

# AI GIOCHI DI SKOPJE SPASSKY NON CI SARA'

Incerta anche la partecipazione di Fischer

Nostro servizio SKOPJE, 16

Boris Spassky non farà parte della delegazione di scacchi sovietici che parteciperà alla XX Olimpiade degli scacchi a Skopje. La notizia è ufficiale, diramata ieri sera a Mosca insieme ai nomi dei giocatori che difenderanno i colori dell'URSS: si tratta dei fortissimi ex campioni del mondo Tigran Petrossian, Viktor Korchnoi, Vassili Smirnov, Mikhail Tal e di Anatoli Karpov e Vladimir Savon.

Viene così a mancare un elemento che sarebbe stato di grande attrattiva, per questa competizione internazionale già di per sé estremamente interessante: la rivincita fra Spassky e Bobby Fischer, che Reykjavik lo ha detronizzato da campione del mondo. Fischer infatti, a quanto è dato finora sapere, farà parte della squadra americana; anche se le sue pretese economiche (Fischer avrebbe chiesto alla Federazione degli scacchi USA ben 100.000 dollari per partecipare alle Olimpiadi di Sko-

pje) lasciano tutto in sospeso fino all'ultimo minuto e forse, come Reykjavik ha insegnato.

Per quanto riguarda la XX Olimpiade degli scacchi, vi parteciperanno 66 paesi per la categoria maschile e 24 per quella femminile. Gli incontri avranno inizio il 23 settembre e i giochi dovrebbero terminare il 13 ottobre. Ogni nazione presenterà 4 giocatori titolari 2 giocatori di riserva.

Tutte le previsioni danno per vincitrice, sia nella categoria maschile che in quella femminile, la fortissima squadra dell'URSS alla quale potrebbe contenere il passo (ma non certo impedire la vittoria) il solo Bobby Fischer. Si è intanto appreso che una équipe televisiva jugoslava, introducendo clandestinamente una cinepresa nel locale di Rejkjavik dove avveniva la ventunesima partita tra Fischer e Spassky (fu la partita della vittoria finale dell'americano) è riuscita a riprendere di nascosto tutte le fasi salienti di quell'incontro. Il film verrà proiettato nel corso della XX Olimpiade di Skopje.

ACQUA MINERALE SORGENTE SANTAFIORA Ipotonica bicarbonato sodica solfato calcico magnesiaca BATTERIOLOGICAMENTE PURA